

Documenti

per le pendenze dei Montenegrini.

480/R  
Presidenza del Consiglio dei Ministri

Il Segretario Capo

Roma, addì 30 Giugno 1922.

Onorevole Senatore,

Avrei bisogno di darle alcune informazioni circa una questione che Lei ha preso molto a cuore.

Non potendo assentarmi dall'ufficio, mi permetto di pregarLa di voler favorire da me quando Le sarà meno di disturbo.

Coi migliori ossequi

Dev. m. br.  
V. Casale

Onorevole  
Prof. Nobile Francesco Lorenzo PULLE'  
Senatore del Regno

R O M A



Roma li 17 marzo 1923

Marevole Senatore,

Il Comm. Zoli, da me interpellato oggi, riguarda la nota emanata fatta da S. S. Feduzini presso il Presidente del Consiglio per regolare i debiti del Sovrano Montenegro, mi ha risposto che ulteriori passi sarebbero inutili, se Ella non è presente a Roma, di modo di potere regolare direttamente col Presidente lo stesso -

Da fronte una sospetta - per quanto non sia possibile intallata - mi vi assicura che il Re personalmente abbia parlato con Mussolini e che questi abbia promesso di regolare l'affare nel più breve tempo possibile.

Se la notizia è vera, come del resto me ho la fiducia, bisognerebbe battere il ferro fin che è caldo.

Ma ciò è impossibile e farsi a Ella non può  
venire a Roma -

Nel caso d' Ella potesse disporre di due o tre  
giorni, mio ricorso se il momento è buono per  
definire questa spiacevole questione che già ci  
ha fatto perdere una quantità di tempo -

Nella speranza di vederla presto, la saluto  
devotamente

Luigi Vottrina

~~GRAND CONTINENTAL HOTEL~~  
· ROME ·

Montenegro

Roma 28-2-1923  
Pensione Pacitto - Via F. Crispi 55

Monsieur Secretario,

Stamane S. S. Federgoni, mi ha fatto dire dal suo capo di Salvetto Curia. Parrochitoli - Me ha parlato col Presidente dell'attore unteuziano, Curia di sera, e ieri sera - Risultati: Il Presidente ha risposto che studierà la cosa con una benevolenza Federgoni per suo conto, dice, di tenersi a completa disposizione; e se è del caso, pronto a ritornare alla carica -

La risposta del Presidente si da ritenersi, a mio avviso, come decisiva; altro da bisognare

risolverla, nel più breve spazio di tempo, possibile,  
sarebbe solo per definire una buona volta la spina  
una questione, ma soprattutto per risparmiare del  
denaro allo Stato.

Non so, se con questa risposta, lei creda, di  
mettersi in viaggio alla volta di Roma. Certo se  
colle sua permanenza di un paio di giorni, potet-  
te risolvere tutto. Nel caso, un trova Ella utile  
di venire a Roma, ma di attendere una risposta  
concisa per un verso, potrebbe scrivere a Fedegoni  
sul modo come intende liquidare la cosa, un-  
pre nell'interesse dell'Eroina.

Si Fedegoni si presta, come credo, seroit di  
tramite tra il ministero degli Esteri e quello della  
incornata della liquidazione, per un dovere

attraverso il Senatore Cristiani, mette al bando  
la cosa semplificata. Anzi mette bene de Murroli  
in incisione addirittura Federzoni. Con un  
circa 800 mila lire si potrebbe liquidare, in  
lucro di un milione e quattrocento mila lire  
che dal governo mantenziano sempre sia  
incassa a lei corta-bianca -

Spemmo di questa controversia possa  
essere tra alcuni giorni definita, di vederla  
a Roma, Le orsequio un abbraccio e rispetto -

Suo devoto  
Vitt. Magliotti



Roma 25-2-1923

onorevole Senatore -

Per quanto abbia richiesto ripetutamente al Sen. G. Grozdenovich, l'elenco dei debiti contratti con cittadini italiani, non mi è stato possibile di ottenerlo -

Lei il Can. Zodi capo di gabinetto del ministro Fedezzi da me appositamente interpellato per conoscere l'esito della ~~su~~ domanda presso il Presidente del Consiglio, mi riferiva che S. E. aveva parlato col Presidente, ma brevemente. Il colloquio si svolse alla presenza di altri e forse per questo Mussolini non vi prestò molta attenzione. Fedezzi mi ripromette di ritornare alla carica nei primi giorni della prossima settimana -

Appena sarò in possesso di altre comunicazioni, sarò mio dovere di incaricarle sollecitamente -

Meine una nota fatta appositamente, tenendo

Conto soprattutto delle disarrivate finanze del nostro paese  
e concedendo i mezzi ai funzionari e impiegati montenegrini  
i quali si erano finiti degli stipendi foraltri - di pagare i  
loro delitti privati e la possibilità di avere qualche disponi-  
bilità nel caso abbiano intenzione di lasciare l'Italia. Nel  
caso poi, questi signori, non volessero accettare l'attuale e  
questa liquidazione fuggiva per loro. La maggior parte accettereb-  
be indubbiamente, senza fare alcuna protesta. Così con  
750.000 lire si potrebbe arrivare alla liquidazione.

Secondo il mio parere la liquidazione dovrebbe effet-  
tuarsi in questo modo: i delitti commessi in cittadini ita-  
liani, dovrebbero essere pagati a presentazione di documen-  
ti comprovanti il loro credito, da un funzionario italia-  
no debitamente incaricato dal nostro governo; ai funziona-  
ri e impiegati montenegrini l'invio di uno cheque di  
la Banca d'Italia - Cosa ne dice lei? Non le pare sia la  
soluzione la più ~~buona~~ e la più precisa?

Il governo italiano dovrebbe averne poi il bene-  
volere di non dare alla liquidazione intente cessare qualun-  
que altra contribuzione verso il governo del Montenegro, salvo  
una piccola sussidiaria in circa 20000 lire mensili per man-  
tenere in piedi l'organizzazione dello Stato - Questo però

un po' impronunciabile, preferisco a istintivamente del nostro governo  
aiutare piuttosto i contadini di lotto nel paese  
di quelli di ritorno a Roma -

Nella speranza di vederla presto a Roma, la osservo  
con rispetto.

Suo V. M. Mazzotti

Pesime Pacitto, via Francesco Crispi 55



RECU

de la part de S.E. le Sénateur Pullé la  
somme de 50.000 (cinquante mille) liras  
italiennes, à titre d'acompte sur les  
avances. (Fait en double).

Rome, le 1 juillet 1922.

Pour le Gouvernement du  
Monténégro,  
Le Ministre des Finances,  
Le Président du Conseil,

*General M. Mouchkinitch*

Vu le Ministre des  
Affaires Etrangères,

*D. P. Chotich*



Bolegna I Aprile 1923

Illustre Senatore

premette gli auguri i più fervidi, i più sentiti per l'occasione unendo i voti che Ella sia per ancora lunghissime tempe preservata alla nostra Patria.

Dato la Di Lei permanenza alla Capitale, mi prenda la libertà, e sono certo di essere sicuro, di pregarLa vivamente vedersi ancora una volta interessare affinché i debiti contratti dal Governo Montenegrino a Begna-é- presse privati - per il fine che Lei ben conosce, venissero mediante il suo intervento una buona volta pagati.

Come Ella è al corrente tutti i prestiti furono fatti a mezzo del Sig. Ciubranovich il quale d'accordo con il suo Governo portò al fine

velute la nota cesa.

Io pure, come Ella sa ; sono state presentate contribuendo modestamente e prendendo parte attiva alla nota cesa.

La somma che prestai é di L. 15000 che con l'avalle di un mio amico potei avere dal locale Credito Romagnolo e che fino ad oggi non potei ancora restituire.

Voglia , Illustre Senatore, perdonare alla libert  che mi sono presa, e gradire i sensi di devozione e della pi  alta stima

dev. me

*Mario Turolla*

Via San Donato N  33

BOLOGNA

FIRENZE - Ponte alle Grazie con veduta panoramica della città





N. u Prof.

Francesco Tullè  
Senatore del Regno

Roma.

Firenze, 16. Maggio 73.



Riconoscetele seu.

ore con pratica di line

Le stepno clintinamaw

Dermò

Giovanni Carbone

L'Illustre Senatore -

prima di tutto Le invio devoti auguri e  
ossequi per la Pasqua che Le sia apportatrice di tranquillità e di  
ogni migliore soddisfazione.

Giorin fa ubi ad inviargli a Bologna una nota dettagliata  
delle somme prestate che servirono allo scopo che Ella ben conosce.  
Ora mi permetto (pregandola d'excusarmi per la insistenza)  
essendo assillato dai creditori che in verità sono quasi tutti poveri,  
di pregarla nuovamente a fare il possibile perché la cosa  
abbia a venire decisa in questi giorni di fortunata Sua permanenza  
nella città di Roma. Come avrà notato nella nota che Le inviai  
si tratta in tutto (per quanto riguarda Bologna) di lire 136 mila  
e 900, delle quali 28 mila come mio obbligo personale perché  
nessuno dei miei amici voleva figurare col nome in una impresa  
di quel genere ed il Governo nostro ebbe a rilasciarci appunto  
ricevuta sotto forma non compromettente. La causa la morte  
improvvisa del Gen. Tucinich non venne neppure notificata.  
Ora Ella può ben comprendere in quale posizione mi trovo  
e La lascio arbitro.

La ossequio distintamente e mi creda suo devoto

Giovanni Rubanovich

Roma, 17 giugno 1923  
Via Castelfidardo, 26,

Onorevole Senatore,

Pregiarmi accludere alla S. V. O<sup>le</sup> la dimostrazione delle spese sostenute per conto del Governo Montenegrino, pregando caldamente che l'importo complessivo in portato a debito del mio Governo.

Fiducioso nella sua squisita cortesia e bontà sarei ben riconoscente se la S. V. O<sup>le</sup> si compiacesse far disporre il relativo rimborso, a mio favore, delle somme descritte nell'accluso elenco. Io sono totalmente rovinato dal parte del Governo Montenegrino.

Con profonda stima

Devotissimo Suo  
Borislav Stinich

Onorevole Pulé  
Senatore del Regno  
Roma

Somme

che si richiedono dal parte de Borislav  
Minich del Governo Montenegrino.

I Date in prestito al Governo Mo-  
ntenegrino in sei volte dal Borislav  
Minich —

£. 23,660.-

II affitto per la Tipografia di Stato  
e Ufficio:

1, 1 Dicembre 1921 - 1 Febbraio 1923 -

350 £. al mese —

£. 4,900.-

2, 1 Febbraio - 1 Luglio 1923 -

100 £. al mese —

£. 500.-

Somma Totale data in prestito -

£. 29,060.-

Il sottoscritto dichiara che dette  
somme anticipate al Governo Montenegrino  
sono documentate e che il medesimo  
è in possesso delle relative rice-  
vute, che potrà presentare ad ogni  
inchiesta.

17. Giugno 1923

Roma

Via Castelfidardo

26, int. 2

Borislav Minich

Roma, 19 Giugno 1923

Onorevole Senatore ,

Persuasato, che il Governo d'Italia, quale rappresentante del Vostro generoso popolo ed amico sincero del mio sventurato Paese, non vorrà più oltre prolungare le difficoltà d'indole morale e materiale, alle quali si vede esposto il piccolissimo manipolo dei miei compatriotti da ben 18 mesi, - e più precisamente dal dicembre 1921, data, in cui vennero sciolti e liquidati gli ultimi resti del nostro esercito in Italia, - ho l'onore di esporre alla S.V. quanto segue:

1. Anziano, già cinquant'anni, ho una famiglia numerosa, che trovasi a Roma; la moglie e cinque figli; tre maschi, d'anni 11/2, 13 e 15, e due femmine, d'anni 9 e 11. Due di questi figliuoli sono al miocarico. Gli altri tre sono collocati alle spese dei rispettivi collegi, che generosamente vollero accoglierli provvedendo per la loro educazione. A Montenegro non possiedo nulla all'infuori d'una piccola modestissima casa a Dulcigno, nella quale vive il mio vecchio padre con una sorella ed un vecchio mio zio.

2. Fui quattro volte Ministro: Nel 1909/10; nel 1916/17 all'epoca del nostro esilio in Francia; nel 1919 nel gabinetto dell'ormai famigerato Plamenatz; attualmente, quale membro del governo presieduto dal Sig. Gvozdenovic'. Nel Dicembre 1919 abbandonai il Governo del Plamenatz, non volendo il Presidente e gli altri membri del Governo accettare la mia proposta d'istituire un Consiglio Provvisorio, il quale in mancanza della Rappresentanza Nazionale ne avrebbe sostituito la funzione e più specialmente controllato la spesa dei fondi, che in quel tempo Italia ci forniva per la nostra lotta. La mia uscita dal governo fu seguita da persecuzioni e diffamazioni da parte del Plamenatz e dei suoi agenti, ciò che rese

la mia vita a Roma oltremodo difficile . Per mesi dovetti subire le minacce ed intimidazioni degli agenti del Plamenaz . Ma ormai, grazie alla già avvenuta espulsione degli avventurieri e speculatori, il loro "governare" è cessato . Le mie competenze d'importo di 40.000 fr. francesi, per il tempo di 10 mesi, che feci parte del governo del Plamenaz, non mi furono mai pagate . Ne tengo il relativo documento, rilasciato dallo stesso Plamenaz .

3. Il governo del defunto generale Vucinic', che non fu altro se non un mal celato e mascherato governare del Plamenatz, non cambiò il suo contegno nei miei riguardi . Nel tempo di 10 mesi, questo governo non mi diede un centesimo acconto della mia paga di 3000 lire mensili, quantunque ne abbia speso, come sento, più di 400.000.lire . Mi rivolsi per ben due volte al Governo del Vucinic', pregando di volermi almeno rilasciare un documento colla constatazione della somma dei miei arretrati . Invano : .. Ne è testimone il nostro Console generale a Roma, Comm. V. Ramadanovic' . - In seguito al tale contegno dei due governi soprannominati io sono venuto a trovarmi in una situazione precaria e, senza voler esagerare, più difficile d'aloun altro uomo politico del Montenegro . Fui costretto di dare lezioni nelle classi di un collegio cittadino, contrarre debiti e vivere nelle ristrettezze più immaginabili . E tutto ciò ? -Per aver io pubblicamente e, purtroppo, a tempo indicato la via per poter far fine agli abusi degli avventurieri, i quali per lautissimi compensi e ad esclusivo vantaggio personale, seppero sfruttare la giusta causa della mia sventurata Patria, compromettendone il

buon nome del Montenegro ! ..

I fatti, dei quali sopra, permetteranno, spero, alla S.V. On. Senatore, un giudizio sommario delle mie difficoltà . Il Governo Plamenac mi rimase debitore d'oltre 40.000 fr. francesi . Il governo Vučinić 30.000. lire . Dal tempo, che faccio parte del Governo Gvozdenović', non ho pure ricevuto nulla . Contando anche per questo periodo d'8 mesi a lire 3000. mensili ne risulta una somma totale di fr. francesi 40.000. e Lire 54.000.-

Convinto , che la S.V. Ill.ma vorrà, colla consueta bontà, prendere atto di quanto esposto, e, nel caso d'un eventuale pagamento, dare seguito, prego la S.V. di voler credere alla mia più alta considerazione e stima .

*Pietro Vučković*  
*Ministro delle Finanze*

Come risulta dalla qui unita lettera, il governo del  
 Sig. Plamenatz mi deve fr. francesi 40.000.==  
 mentre il governo di Vucinic' L. 30.000.==  
 ed, infine, il governo Gvo<sub>2</sub>denovic' L. 24.000.==

TOTALE : 40.000.fr. + 54.000.- Lire

*Pietro Vuckovitch, ministro  
 delle Finanze*

*All sottoscritto consta, che il Sign. ministro  
 P. Vuckovitch aveva fatto richiesta ai  
 Governi Plamenatz - Vucinitch per il saldo  
 delle somme sopra indicate (fr. 40:000 e lire  
 30:000) a titolo del saldo dei suoi stipendii  
 arretrati e che fino a tutt'oggi non gli  
 furono rimborsati. - Il Console fuoric*

*Roma, 19 Giugno 1922*

*J. Namadaur*



Prof. Baldacci.

**COMM. PROF. ANTONIO BALDACCI**

**FUORI PORTA ZAMBONI  
VIA DELLA TORRETTA, 639**

**BOLOGNA**



Per L'INDIPENDENZA del MONTENEGRO

BOLOGNA

PRESIDENZA

Signor patre Zamboni,  
6 febbraio 1923.

Caro Senatore,

de abbiamo scritto, ma  
brando che ancora la lista  
dei senatori che hanno volu-  
to il nostro movimento.  
Speriamo di poter aggiungere  
altri nomi illustri e quelli  
che abbiamo.

A conto la banda  
molto onore e importanti no-  
tre. Nell'ambiente inglese  
c'è una ripresa generale e  
giura del Montenegro a posto  
avremo una intelligenza in  
comuni. Me ne ha scritto  
Mr. Movel, editore del  
Foreign Affairs, che presiede  
l'iniziativa e che aspetta un

L'ultima ragione presentata  
tecnica e prima dei...

questo articolo per il tuo giornale.  
Mi hanno avuta anche la richiesta  
di collaborazione al "Near  
East" dall'America giungono  
pure novità, che che l'America  
abbia preso a colpire fi-  
nanziariamente la Jugoslavia,  
speriamo che ella possa  
darsi qualche cosa di buono  
per il nostro paese, e che  
mi venga pagato non man-  
cherà di continuare a compie-  
re il mio bene. Se no, sarà  
finita per sempre. L'idea  
potrebbe essere di dare un  
se che il mio spettacolo alla  
parte la mia aspettativa alla  
quale fui posto per gli in-  
teressi di guerra. Si vorrebbe  
che da subito si creasse  
anche la parte di l'inter-  
nazione e da Torino a ringra-  
ziare il governo per un  
che potremmo, i diritti d'italia.  
Io ho sempre  
Aut. Baldoni

COMITATO CENTRALE PER L'INDIPENDENZA DEL MONTENEGRO  
SEDE IN BOLOGNA

Bologna (5), Via Marsala, 31

PATRONO D'ONORE

G. D'ANNUNZIO

PATRONATO D'ONORE

DOTT. J. PLAMENATZ

già Presidente della Camera dei Deputati  
del Montenegro

DOTT. F. E. BURNHAM

Presidente della Croce Bianca del Canada  
nel Montenegro

DOTT. M. RUSIECKA

Segretaria Gen. del Comitato Internazionale  
per l'Indipendenza del Montenegro

COMITATO D'ONORE

Senatori

P. ALBERTONI  
L. BARBIERI  
G. CAPELLINI  
A. DALLOLIO  
C. GALLINI  
G. GROSOLI  
N. MALVEZZI DEI MEDICI  
G. F. NOVARO  
E. PINI  
F. L. PULLÉ  
A. STOPPATO  
G. TANARI  
G. C. TASSONI

Deputati

G. AGNINI  
G. BERTINI  
G. BRASCHI  
G. BUTTAPOCHI  
P. CAPPA  
U. CASALICCHIO  
D. GRANDI  
C. MACRELLI  
F. MILANI  
A. OVIGLIO  
P. SITTA  
L. TUMIATI  
M. A. VICINI  
C. ZUCCHINI

F. P. Zamboni, 17 maggio 1922.

Caro Senatore,

Ma sopra i suoi nostri amici  
che il nostro Comitato continua  
ad svolgere la sua missione, da  
questa sera Bologna perde i  
suoi ospiti, sventurati con i  
quali aveva avuto una consue-  
tudine di alti e veri sentimen-  
ti... Zebio li accompagna nel-  
la grande impresa!  
Io ho dovuto fare altre  
10 mila lire. L'abbuffo è di un  
20 e me, ma non mi porto d-  
vanti, sempre avanti!  
Il capo di una delegazione  
a Genova, mi ha scritto: "Si  
le Montenegro n'est pas le je  
s'avril à la Conférence l'est  
à cause de la "tactique" (ou  
"hostilité") de M. Schanzer et  
quelques autres. M. Canepa,

« membro della delegazione d'Italia, ne se  
« gna per non trascurare onestamente contro  
« le montagne, la Serbia, felice, barbare,  
« e dei difensori italiani qui sono più per  
« la M. che Belgrado lui stesso! » — Non  
« continuiamo pertanto a mandare mes-  
« saggi violentissimi a Cicerio e Lloyd Ge-  
« orge contro l'Italia ufficiale; gli ho  
« firmato una lettera aperta e fatta  
« che non si come resterà se ha un poco  
« di coscienza. L'Italia ufficiale è sempre

comente infame!

Voglio ricordarvi il sen. Dalolio. Gli ri-  
cordo la mia grossa monografia antropo-  
geografica sulla Albania che il Governo pure  
abbia messo a dormire, Vagogna, di  
parire epigone del nostro illustre amico  
la gente di quest'opera che è la storia  
di quest'anni di lavoro sulla Mirio.  
Ma senza due righe, la gratia  
fatta. La Direzione affettuosamente,  
appena

Arca Balday.

COMITATO REGIONALE ::

EMILIANO - ROMAGNOLO

:: "PRO MONTENEGRO" ::

BOLOGNA — Via Marsala, N. 31

Telef. 5-50

Bologna, li 8 maggio 1922.

Caro Senatore,

L'amico dott. Chotek mi scrive una lunga  
lettera, di cui una parte riguarda anche lei.  
E mi dice: "Je désirerais savoir si M. Pellé  
se trouve à Bologne. Nous lui avons écrit  
sans avoir eu de réponse. Je vous saurais  
gré de le prier de nous faire savoir s'il  
a reçu nos envois et enfin, s'il a eu de  
nouvelles de la part de M. de Casaris."  
Aurons nous mille mille dijonnes à faire  
ma tâche il n'y a pas d'argent à tant inge.

to? Non sa del contributo mensile che esso paga  
il Zoroka e ai suoi mercenari? Ignora la  
forma inflitta ai Danomuziani ricorrenti a  
Lubima? E tutto il resto precedente?

Voglia scrivere al Dott. Chotch. Grazie.  
Le rinnovo i miei migliori sentimenti.

Affettuoso sempre

Ant. Balbo

COMITATO CENTRALE PER L'INDIPENDENZA DEL MONTENEGRO  
SEDE IN BOLOGNA

Bologna (5), Via Marsala, 31

PATRONO D'ONORE

G. D'ANNUNZIO

PATRONATO D'ONORE

DOTT. J. PLAMENATZ

già Presidente della Camera dei Deputati  
del Montenegro

DOTT. F. E. BURNHAM

Presidente della Croce Bianca del Canada  
nel Montenegro

DOTT. M. RUSIECKA

Segretaria Gen. del Comitato Internazionale  
per l'Indipendenza del Montenegro

COMITATO D'ONORE

Senatori

P. ALBERTONI  
L. BARBIERI  
G. CAPELLINI  
A. DALLOLIO  
C. GALLINI  
G. GROSOLI  
N. MALVEZZI DEI MEDICI  
G. F. NOVARO  
E. PINI  
F. L. PULLÈ  
A. STOPPATO  
G. TANARI  
G. C. TASSONI

Deputati

G. AGNINI  
G. BERTINI  
G. BRASCHI  
G. BUTTAFOCHI  
P. CAPPÀ  
U. CASALICCHIO  
D. GRANDI  
C. MACRELLI  
F. MILANI  
A. OVIGLIO  
P. SITTA  
L. TUMIATI  
M. A. VICINI  
C. ZUCCHINI

froniporta Lomboni, 8 maggio 1922.

Caro fratello,

Benché la fede non mi abbandoni  
mai, ho tuttavia passato tre setti-  
mane in angoscia. Le nostre risorse  
stramate mi avevano fatto temere  
il fallimento della Supri da ora,  
la nostra attività, controplicità, si  
ha procurato un altro po' di opi-  
gano e opere di poter resistere  
anche un mese! Sentito il grido,  
se non mi ingannavo, ferreo nasce-  
re novità importanti. Tutto è  
preparato per questo, si deve vin-  
cere per forza, per l'Italia, per  
il diritto.

A lei il nostro plauso più  
vivo. Non ci abbandoni. Otten-  
ga dal Governo quanto è ne-  
cessario per far vivere la dele-  
gazione a Genova, che si è tra-  
sferita sul Castello nei giorni

scorsi, e la Rappresentanza rinviata a Roma,  
la notizia che giungono da Genova sono  
buone. Essa tuttavia dubita che i franco-ju-  
goslavi e dispartiti antiadriatici hanno for-  
mato colà un Comitato italo-jugoslavo,  
e pezzi grossi sono i volti Salvemini, Bor-  
gese, Prezzolini, e via dicendo, capitano a  
mi si dice, del Comita. Speriamo che l'Al-  
bia ufficiale non entri in questa scandalosa  
facconda.

Sostentiamo il concetto federativo del-  
l'Italia con il Montenegro, l'Albania e  
l'Armenia. Gettiamo il ponte tra  
l'Italia e il Danubio, ripetendo i primi de-  
creti imperiali, la storia deve ritornare  
a legge.

Se gli amici di Via Volturro insi-  
stano verso di noi perché io ritorni a  
Roma, voglio dire loro la mia ribellione  
al Governo d'Italia e il mio sdegno  
che mi obbligano a restare qui, per com-  
battere e vincere da qui.

Mi voglia scrivere qualche cosa,  
ne vorrò piacere anche gli amici del  
Comitato ai quali sono sempre lieto di  
riferire le notizie meno disperate.  
Le offro i miei migliori saluti e  
ringraziamenti.

Il tuo sempre  
Ant. Saltrini